

◆ *Il fuoriclasse romagnolo festeggia il Natale arrampicandosi sull'Appennino, per lui la nuova stagione è già cominciata*

◆ *«Clamorosamente importante il mio '98, ma i veri miracoli li ha fatti Armstrong di nuovo protagonista dopo la malattia»*

◆ *«Ora capisco perché un campione a volte è scontroso: davvero complicato soddisfare le esigenze dei tifosi e difendere la privacy»*

# Gli scenari possibili alla vigilia del 2000

## Pantani: «Controlli antidoping veri, con regole giuste e uguali per tutti»

DALL'INVIATO  
WALTER GUAGNELI

**CESENATICO** Cento chilometri sulle rampe dell'Appennino forlivese sotto il sole e sotto zero. Comincia così in un Natale zeppo di festeggiamenti la stagione '99 di Marco Pantani. Il Pirata di Cesenatico ha trascorso gli ultimi mesi assediato da mille inviti, mille richieste: un «tour... de force». Chiuso, per fortuna, con l'avvio della preparazione. Prima di tuffarsi nel '99 Pantani, con la sua serena saggezza, prova a disegnare i futuri scenari.

**Pantani, dopo due anni di incidenti e sfortune, un '98 da incorniciare coi trionfi al Giro e al Tour. Da miracolo a campionissimo. E adesso?**

«Ha vinto la pazienza e la gran voglia di risalire la china. I risultati sono arrivati. Clamorosamente importanti. Attenzione però, nell'ultima stagione i veri miracoli li ha fatti Armstrong. Dopo la malattia è riuscito a tornare protagonista in uno sport durissimo dove, anche se sei il migliore ma non ti alleni a dovere, ti staccano tutti. Anche i peggiori. Invece lui è stato grande. Da applausi. Il discorso vale anche per me. Giro e Tour sono bersagli clamorosamente importanti. Ma adesso tutti guardano al futuro. E io verrò giudicato per ciò che farò nel '99 non solo per i trofei del '98. Perciò già da queste feste ho iniziato a pedalare seriamente. Per debuttare al Puig il 21 febbraio e proseguire con la Vuelta Valenciana».

**Tutti aspettano la sua doppia partecipazione a Giro e Tour...**

«Di sicuro farò il Giro d'Italia. Poi deciderò se correre il Tour oppure aspettare la Vuelta. Al momento sono più orientato verso la corsa spagnola da correre in preparazione del mondiale».

**Ma Pantani pensa davvero alla corsa iridata di Verona?**

«Certo. L'importante è disegnare bene la stagione per arrivare in condizioni ottimali a ottobre. Non sarà facile. Ci sono quasi dieci mesi di mezzo».

**Quanto pesa la nuova condizione di superstar osannata e richiesta da tutte le parti?**

«Pesa e condiziona. Soprattutto

se non sai limitarti e dire basta. Fosse per me avrei detto basta anche prima a inviti, feste e premiazioni. Poi però bisogna capire le esigenze dei tifosi, di chi ti segue e ti vuole bene. Complicato trovare il tempo per il riposo in queste condizioni. Solo adesso capisco i campioni di altre discipline sportive. Mi sembravano poco disponibili, quasi scortesi. Ora so cosa vuol dire tutela della propria privacy. Se non ti limiti e dai retta a tutti gli inviti sei spacciato. Il problema che attorno al personaggio vincente crescono interessi di ogni genere. Per fortuna mi sono attrezzato con uno staff in grado di governare il tutto. Anche per gestire al meglio la mia immagine. Resta il fatto che da Natale Pantani si dedica solo alla preparazione».

**Il '99 sarà anche l'anno in cui per lo sport in generale ci sarà una resa dei conti col doping. Quali possibili scenari dopo il tumultuoso '98...**

«Vero. Però mi preme sottolineare un fatto: noi ciclisti siamo precursori in tutto. Ci siamo sottoposti ad un'infinità di test, verifiche e controlli, che nessun'altra disciplina sportiva può immaginarsi. A questo punto per sdoganare la situazione e compiere importanti passi in avanti occorrebbe che scendesse in campo il Comitato olimpico internazionale. Dovrebbe anticipare le varie Federazioni e disegnare regole precise, uguali per tutti. Poi, ovviamente, farle rispettare in maniera rigorosa. L'ho detto la scorsa settimana a Hein Verbruggen, presidente dell'Uci, che mi chiedeva informazioni su come stava nascendo la nuova associazione internazionale dei corridori».

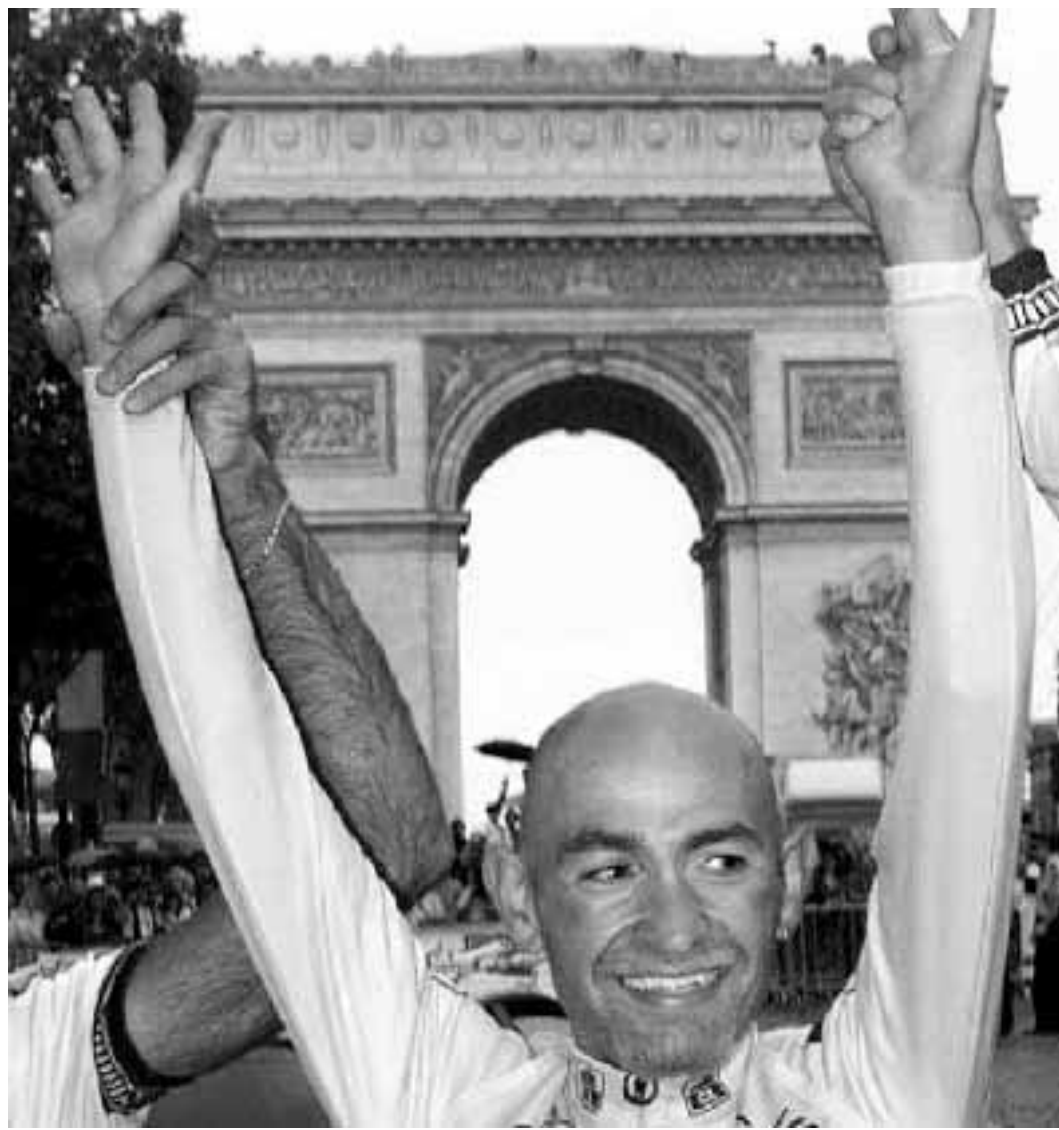
**Comesta nascondendo?**

«Si sta lavorando. Secondo me servirebbe il coinvolgimento di personaggi di peso come Eddy Merckx o

Miguel Indurain. Con rappresentanti di questo calibro saremmo ascoltati di più e meglio. E magari fare la voce grossa con la possibilità di essere davvero seguiti e considerati».

**Ma Pantani che tipo di misure ha in mente per risolvere o tenere sotto controllo la situazione?**

«Una cosa è certa: noi corridori non possiamo sottoporci a dieci controlli preventivi a stagione da



Eric Gaillard / Ansa-Reuters

## La leggenda di quell'incredibile «Pirata»

**Marco Pantani, 29 anni il prossimo 13 gennaio, è nato a Cesenatico dove vive in una splendida villa in campagna. Da dilettante vince il Giro d'Italia Baby nel '92. Passa professionista il 5 agosto '92 con la Carrera. Il primo piazzamento è un tredicesimo posto al Gran Premio di Camaiore nel '92. La stagione '93 non lascia il segno, se non per una caduta. Ritirato al Giro di Italia. Il '94 è un anno boom: grande protagonista nelle salite del Giro d'Italia e secondo posto nella classifica finale alle spalle di Berzin. Magnifico anche al Tour con imprese da incorniciare e terzo posto finale alle spalle di Indurain e**

**Ugrumov. Il '95 inizia con un incidente. Salta il Giro d'Italia. Al Tour vince le sue prime tappe ovviamente in salita ma una crisi nel tappone segnato dalla tragedia di Casartelli lo butta fuori classifica. Finisce tredicesimo. Buono il mondiale: terzo posto dietro Olano e Indurain. È la vigilia del dramma: il 18 ottobre nella Milano-Torino si frattura tibia e perone. Perde tutto il '96. Il vero ritorno è nel '97 ma al Giro cade nella tappa di Cava dei Tirreni e si ritira. Al Tour è di nuovo grande: vince all'Alpe D'Huez e a Morzine. Il '98 è storia, o meglio leggenda, recente con l'accoppiata Giro d'Italia-Tour de France.**

parte della Federazione ciclistica italiana e a quattro da quella internazionale e poi ancora controlli a sorpresa e in più l'antidoping. Neppure i malati terminali di Aids vengono sottoposti a tanti esami».

**E allora?**

«Bisogna coalizzare le forze, cioè far interagire organizzazioni e discipline diverse, con rappresentanti preparati e determinati.

L'obiettivo deve essere una legge uguale per tutti. In grado di essere applicata in maniera precisa. Senza il rischio di scappatoie. Poche regole giuste. Che tutti rispettino».

**Dunque lo sport del '99 vivrà ancora sotto la spada di Damocle del doping?**

«Mi auguro di no. Lo sport dovrà andare avanti. Di pari passo dovrà procedere spedatamente il

lavoro di ricerca e proposizione di nuove regole. Da rispettare rigorosamente».

Solo con l'onestà e col rigore lo sport potrà continuare ad attrarre e coinvolgere milioni, anzi miliardi, di persone. Dobbiamo arrivare al terzo millennio con lo sport senza macchie e senza scandali. Quindi sempre più esaltante per tutte le generazioni, soprattutto quelle future».

## CAMPIONATI E COPPE

### Calcio, l'anno che verrà Rivoluzione a tutto campo

STEFANO BOLDRINI

**ROMA** L'anno che verrà: non sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno come cantava Lucio Dalla nel 1978, ma sarà comunque un anno epocale per il calcio, l'anticamera del Duemila. Una rivoluzione totale: scatteranno le riforme dei campionati nazionali e delle coppe europee, la televisione (e il sistema criptato) sarà la padrona assoluta, ci sarà una nuova costituzione (ovvero lo statuto della Federcalcio riveduto e corretto), ci sarà la riforma del Totocalcio, ormai in coma profondo. Ci sarà anche la Nazionale: si giocherà la qualificazione all'euroduemila (Belgio e Olanda i paesi organizzatori).

**I nuovi campionati.** La novità più importante è la serie B di sabato, con un anticipo al venerdì sera. La serie A diventa così la signora assoluta della domenica, con un ulteriore frazionamento dell'offerta: un anticipo al sabato sera, sette gare la domenica pomeriggio, il posticipo la domenica sera. Rinvii, per ora, il ritorno della serie A a 16 squadre, ma cambieranno i meccanismi di retrocessione e, di conseguenza, quelli della promozione dalla B. Scenderanno di categoria le ultime tre classificate della serie A, mentre dalla B saliranno in tre.

**Due coppe europee.** Hanno soppresso la Coppa delle Coppe: l'abolizione è stata decisa nel consiglio esecutivo Uefa, svoltosi a Losanna l'11 dicembre scorso. Hanno creato un minicampionato europeo per club: si chiama Champions League, ma ci vuole una bella faccia tosta per parlare di lega dei campioni quando possono partecipare al più prestigioso torneo europeo le squadre quarte classificate nei campionati nazionali. Morale: ecco una nuova Champions League a 32 squadre con tre turni preliminari e due fasi a gironi, ecco una Coppa Uefa a 121 squadre in cui saranno reclutate le squadre vincitrici delle coppe nazionali e le escluse delle Champions League. Si giocherà tre volte a settimana: martedì Coppa Uefa, mercoledì e giovedì Champions League. L'Italia (prima nel ranking Uefa, basato sui risultati di club e delle selezioni nazionali negli ultimi

cinque anni) potrà schierare in Champions League quattro squadre: le prime due classificate dell'attuale torneo di serie A (ora Fiorentina e Parma) direttamente ammesse alla prima fase dei gironi (32 club divisi in otto gruppi da quattro squadre ciascuno, partite di andata e ritorno tra il 15 settembre e il 4 novembre, si qualificano le prime due di ogni girone) mentre la terza e la quarta (ora Milan e Inter) entreranno in scena nel terzo turno preliminare. Particolare importante: chi vincerà intascherà 84 miliardi. Parteciperanno alla Coppa Uefa la vincitrice della Coppa Italia e le tre squadre che si classificheranno dal quinto al settimo posto dell'attuale serie A. Confermato l'Intertoto.

**Lo statuto.** La riscrittura è avviata da tempo: la grande novità sarà l'ingresso dei calciatori e degli allenatori nel governo del pallone. Le prime bozze, però, hanno suscitato non poche perplessità: si va verso uno strapotere dei club e un impoverimento del ruolo della Federazione. L'elaborazione del nuovo statuto comincerà quando ancora il Coni non era sprofondato nella drammatica crisi attuale. La riforma dell'intero sport italiano piloterà, è ovvio, la riscrittura della costituzione calcistica.

**La schedina.** La decana delle lotterie calcistiche nazionali è in crisi: la contrazione delle giocate è stata del 10 per cento nel 1998, ma la recessione è in atto dal 1995. Il boom di Lotto e Superenalotto ha creato problemi anche al Totogol e ha frenato la crescita di Totocommesse e Tototosei. La via d'uscita sarebbe quella di affidare la gestione delle lotterie ai privati.

**La nazionale.** Il 10 febbraio amichevole con la Norvegia (a Pisa), poi il 27 marzo forse la gara più difficile per le qualificazioni europee: Danimarca-Italia. Il 30 marzo Italia-Bielorussia, poi altre due gare a giugno: il 5 il Galles (in casa) e l'8 la Svizzera (in trasferta). Fine dei giochi in autunno: il 7 settembre Italia-Danimarca e il 9 ottobre Bielorussia-Italia. Sarà forse l'anno dei troppi furti: questo cantava Dalla nel 1978 e questo sicuramente sarà: il 1999 degli astuti e dei ricchi.

# l'Unità

## Campagna abbonamenti 1999

# a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati

Per ogni abbonamento a l'Unità

in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000

Telefonare al numero verde  
167.254188

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE

